Superstizione, ritardi culturali, richiami al soprannaturale dietro il caso della guaritrice di Serramanna

empo di crisi, tempo di miracoli

Attraverso lo « spirito » guida di una rayazza morta in un incidente cinque anni fa, la maga-santone sostiene di dare « consolazione e sollievo al sofferenti » - La ricerca di punti di riferimento che possono diventare sublimazione di una realtà spesso negativa - Fenomeni non risibili, risultato dei meccanismi di dominio e di esclusione tra cultura egemone e culture subalterne - Una lotta da condurre con le armi della ragione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Una giovane donna, muta da quattro mesi, ha riacquistato l'uso della parola. Il med.co aveva dato il preavviso: a causa di una brutta forma di influenza, la paziente restera muta per qualche tempo, ma basterà un'emozione violenta perché possa parlare ancora. Così è stato. La giovane, portata da una « veggente » sotto l'effetto di una potente suggestione, è riuscita a dire «sono-

Si e subito gridato al miracolo. Davanti alla casa della «guaritrice», nell'industrioso ed evoluto centro agricolo di Serramanna, a.le porte di Cagliari, si assiepa ogni giorno una piccola fola che attende fiduciosa l'evento miracoloso per il superamento di un proprio male, le gambe paralizzate, gli occhi che non vedono, le orecchie che non sentono, una malattia giudicata disperata da qualche lum nare della scienza medica.

Insomma, Serr imanna è diventata una pic ço a Lourdes? «La tempi di er si -- c dice It s.ndaco, compagno G.us ppe Zucca -- e evidente che, di fronte a'ix caduta di certi valori e ad una drammatica situazione contangent : la gente plu sprovveduta culturalmente e politicamente rivolga la sua attenzione ad antiche credeaze soprannatural.

In questo c..ma di e.asperata .nsodd.sfa zione collettiva, e tramite un sozgetto che hapur sempre bisogno di un idonio trattamento terapeutico (5 interventi precedenti non han no dato evidentemente esito) avviene la cosiddetta moltiplicazione dei miracoli nell'intero circondario. Io penso che su questa stor.a della guaritrice e dei tanti guariti bisogna riflettere.

Maria Marcias Tocco, c.nquantenne, moglie di un pastore senza pascole e senza pecore, ventitré figli nati, 16 viventi, priva di istruz.one e vissuta sempre nella miseria nera, è diventata «Sa Sorresa». La maga-santona, attraverso lo «spirito-guida» di Bettina Medda, una ragazza rimasta uccisa cinque anni fa in un incidente stradale, riesce a dare « consolozione e sollievo ai sofierenti». Nella casa dei genitori della ragazza defunta, a Villasor, sarebbe custodito il «dossier» con 500 nomi di miracolate e miracolati delia ra. Anzi, si parl'i delle "apparizioni" di Bettina che, uscita nottetempo dal cimitero, di Serramanna per trasmetterle gli strumenti necessari ad alutare la gente che soffre.

Civiltà moderna e spirito guida

Perche la gente invoca il miracolo? Le difficolta di ordine economico, ma anche la caduta di valori, portano alla ricerca di punt. d. riferimento che possino diventare una trasfigurazione della realta, e in ogni caso la sublimazione di un reale che dà fastidio. Di qui l'invocazione alle «energie soprannaturali » che -- come sosteneva Ernesto De Martino quando teneva lezioni alla facoltà di Lettere e Magistero dell'Università di Caghari verso la fine degli anni Cinquanta -- hanno an generale particolare rilievo nella vita culturale di un popolo nella misura m cu: « i grado di sviluppo del controllo tecnico della natura e la forma della societa lasciano senza risposta operativa possibile i bisogni essenziali degli individui e dei

Che fare? Per il sindaco di Villasor, Lucano Bratzu, operato comunista, non c'è che una strada: «Ristabilire la fiducia nel valore della lotta collettiva, perché i miraco-1. avvengono non contro una comunità che si organizza per la rinascita, e intanto cercad, sopravvivere alla meglio, ma contro gli abusi dei potenti, contro le sopraffazioni, le matie, le ingiustizie, le concussioni e le corruzioni che affannano sempre più il misero, c, creda o non ci creda al suo santo pro-Non possiamo, senza dilatare la crisi, vo-

lere la botte piena della civiltà moderna e la mozlie ubr. ica dello «spirito guida». Occorre sanare le molte contraddizioni, superare i molti limiti disumani, andare oltre la «ed.ficazione mitica del negativo» attraverso la analisi storica e con la conquista di valori definitivi legati a questo nostro mondo. Quali sono questi valori? Risponde il giornalista Vindice Riblichesu, direttore della Rivista «Sardegna e autonoma» edita dal Consiglio region de sardo: «Non mi intendo né di miracoli ne di fenomeni paranormali. Se volessi però liquidare la questione con una battuta potre: d.re che spesso, per ottenere miracolo bista allontanarsi da certi luogh di cura ed anche da certi medici. Sono tali e tante le carenze strutturali e scient. fiche di certi nostri ospedali, di certi nostri servizi sanitari, e tanto alta la percentuale dei malat, latrogeni (derivati c.o. da cure d. altri mal, e dall'abuso dei farmaci) che si potrebbe dhe che -- almeno in certi casi l vero miracolo non lo compie il guarito. Il misura sempre minore, La domanda che più re, ma proprio il fatto di aver rifiutato una il frequentemente viene formulata è questa:



Pellegrinaggio in un santuario del Sud; accanto alle forme di culto tradizionale sopravvivono credenze e rituali magici

Gli stregoni siamo noi?

Mettere in primo pia-

no i «miracoli» (per ri-

Davanti al comportamento irrazionale di individui e gruppi derivato dalla mancanza di solidi punti di riferimento, dalla perdita di valori religiosi anche tradizionali, dal bisogno dell'intervento miracolistico come antidoto al superamento dei propri mali, quale deve essere il comportamento di una stampa democratica? Deve essere quello di presentare ingigantiti dei fenomeni rearessivi che in verita toccano **ancor**a, nella nostra era, masse fin troppo estese di cittadini, anche se minoritarie rispetto ad una coscienza moderna che avanza e si afterm**a pur** tra enormi difficoltà? E' accaduto purtroppo che ci si è lasciati prendere dalla tecnica del - sensazionale »,

gonfiando fatti ed episo-

di che non avrebbero me-

ritato tanta pubblicita e

« calpo

tanto clamore.

dicolizzarsi qualche giorno più tardi) significa spingere gli altri, i più sprovveduti e vulnerabili, a distogliere l'attenzione dai problemi reali, a ricercare soluzioni impossibili in un mondo metafisico, a non stimolare la capacità di autonomia critica, a rinunciare ad intervenire come protagonisti in una realtà subita da tutti e che tutti dobbiamo concorrere a cambiare.

E' possibile accettare una mera registrazione dei fatti per una intera settimana, per arrivare, il settimo giorno, a giocare con la serie di donne e di uomini che non possono difendersi culturalmente? Questa gente vede il giornale come uno strumento di informazione seria, di cui si fida. Perché avvilirla? Non è possibil**e, non** è giusto ag-

gredire, invitando le foi le ad una sorta di «big carneval » americano, i sentimenti religiosi, le credenze, i miti di una parte del nostro popolo che spera nel miracolo per riuscire a vivere e sopravvivere. Questo gioco è crudele, e va denunciato. Non è lecito allungare

come diceva Ernesto De Martino -- la «via della edificaziomitica del negativo e del rito esorcistico» per motivi di mera contingenza utilitaristica. Nostro dovere è informare e formare. Siamo cioè tenuti a mante ne e sulla via maestra del l'analisi storica, anche all'interno della nostra mo desta pratica quotidia (a di giornalismo, anche gli strati subalterni che hanno necessità assoluta di esse re orientati verso il supe ramento dell'arretratezza e del sottosviluppo. Faccia: mo in modo, insomma, di non essere noi g'i stregoni.

scienza la quale scienza non è. (Basti pensare alle prescrizioni di pillole colorate con pio più recente). Vi è tuttavia da chieders: perche fenomeni come quello della guaratrice d. Serramanna e del suo "dossier de. miraco'i" si verifichino puntualmente in periodi di crisi o in ambienti solitamente di

Cosa si nasconde dietro la «santona» che dice di restituire vista e udito a gente c.eca e sorda? Perche tant: uom.ni e donne, perfino uomini e donne che votano a sini stra, ci credono? Abbiamo voluto verificare l'opinione dei

ceti popolari nei quartieri del centro storico e nei ghetti di periferia, nelle zone di Cagliari più tradizionalmente legate ad un vecchio modo di intendere la religione e pertanto assai permeabili alle superstizioni. La cosa che salta azl. occhi, immediatamente, è che anche in queste zone della città qualcosa. anzi molto è cambiato. I servizi pubblicati con notevole r.salto sulla prima pagina del maggior quotidiano isolano, vengono commen tati con bonarlo scetticismo.

Ogg, le credenze e le superstizioni d'altri tempi sussistono negli strati popolari, ma in « perché la guaritrice di Serramanna non cura anche il cancro e la leucemia? ». E' convinzione quasi generale che i soggetti miracolati afunti macus a, ovvero, in termini plu tecnici, soggetti isterici che in presenza di una forte emozione, rimuovono i blocch, psi-

cologici che li condizionano, recuperando le proprie facolta mentali e il controllo dei cen-Le stesse opinioni, in linea generale, registriamo a Serramanna, il grosso centro agri-

colo a 32 km, da Cagilari dove vive e opera-«sa Sorresa», la guaritrice. C. dice Silvana Palmas, una donna di famiglia contadina: «Nessuno in paese crede a queste bigotterie. La coscienza popolare è andata avanti,

per fortuna. Come si può parlare di 500 miracoli? I miracoli non sono noccioline >. Pasqualina Lecis, un'altra contadina, spiega così la piccola folla di gente che sosta d'i vanti alla casa della «santona» carica di fi-, e di illusioni, «Sono poveri disgraziati, Vengono dai paesi deil'interno più sottosviluppiti. Vogliono credere in qualcosa e non

dispongono di mezzi cultural, per reagire alla loro triste condizione. Per questo arrivano e sollecitaeno : miracoli più strani La contadina di Serramanna ha centrato i' problema? «Si, c'è un problema d. sotto-

cultura, intriso di una falsa religiosità che è i

soltanto superstizione e rituale magico, ma c'e anche un diffuso senso di paura del futuro, di incertezza e di debolezza per cui c. si rifugia, — secondo Vindice Ribichesu nell'.nesplicabile, nel sotto naturale, nel l'incommensurabile, quasi a volersi allontanare dalle responsabilità che tutti, anche se in misura diversa, abbiamo per il tipo di società che si e realizzata. E' in altri termini, una fuga dall'impegno per cercare di costruire una societa diversa e giusta. E ciò, mi pare, fa comprendere anche l'amplif.cazione che si fa di questi fenomeni inesplicabili che, alla lunga, si rivelano spiegabilissimi. Ricordate la vecchia di Milano che appariva a pronosticare la distruzione della metropoli lombarda? Ricordano i più anziani il san tone glorificato da un glornale democr. stiano di Sassari, e finito poi in galera con alcuni suo, comp'ici per avere, tra l'altro,

miliantara la lottizzazione del cielo? Si E allora, come reagire perché le masse dinsky si fa — a vedere sproyvedute acquistino Zi strumenti di una cultura razionale e si integrino ne a civilta, modern (2 + R.tenzo -- conclude R blehesu -- che occorre operare perche gli ospedal s.ano più funz onal, e p.u .done. al'o scopo perche, medic, s.ano p.u preparata, pezche medicinal: e la loro distribuzione siano sottratt, ul'a speculazione, perche c. possa es sere una vera medicina preventiva, perche tutti, e non solt into chi ha so.d. per farlo. siano curati nel migliore de, mod.).

☐ Una cultura capace di formare gli uomini

Allora non si avrà p.u bisogno dei m.racol.. Il sindaco di Serramaina compagno Giuseppe Zucca ripropone i termini esatti della! questione: «E' necessario, lottando per le strutture civili e per una politica culturale nuova, portare avanti una politica di rinasc. ta non solo economica. Bisogna fare cultura rinnovatrice per consentire alle classi popolari di combattere con successo la propria battaglia contro la cris: Una cris, che è mo

rale, e non soltanto economica » A Seriamenna il rituale coesiste col ra zionale, ma è la ragione che scava nella co | ci ed occupiamoci piutto scienza degli uomini, Il PCI raggiunge il 56' dei voti, le smistre ottenzono comples | sivamente il 74%, la DC e al 16%. La stati stica elettorale significa molto, ma non e la sola spia di una evoluzione costante. Li paese possiede una delle pju grosse cant ne sociali dell'isola, una fiorente industria con serviera, una agricoltura irrigua che e unica in Sardegna. I giovani non votano soltanto a sinistra, si battono per lo studio e il lavo ro; 215 frequentano le scuole medie supe riori e oltre 100 l'universita. Serramanna non costatuisce una «paccola isola rossa». El comunista, di sinistra l'intera centura agrico lo industriale | cagl. iritana, | Samassi, | Serrent., Villasor, Villacidro, Nuraminis, Saniur; ed altr. comuni ancora. Il comprensorio è diret to dalle forze popolari. Basta tutto questo? « Non basta di sicuro — averte il compagno Eugenio Orru, della segreteria della Fe+ tissima le quasi impercetderazione comunista di Cagliari, insegnante di lettere in un istituto tecnico cittadino perché i consensi occorre consolidarh anche sul piano culturale. Succede invece che nostro partito ed il movimento autonomistico conquistino consensi proprio in relazione al la urgenza di soluzione dei drammatic, problemi materiali. Certi strati considerati su balterni si sentono chiamati all'impegno per combattere le ingiustizie, per ottenere il lavoro, per costruire i servizi sociali e civili Si verifica ancora una certa dissociazione tra problemi contingenti e la visione di un' mondo senza p.ŭ tabu. Quando alcune cer i superficie, interrotte a trat- i tezze di intervento per superare in positivo i nel loro moto uniforme il pesante modo di essere dell'esistente ven da flebili bagliori crogono a mancare, ecco innestarsi il meccani smo miracolistico, soprattutto tra quelle fran ge di popolazione contadina non ancola orien-

tata od addirittura sempre troppo lontana dagli ideali del socialismo D. qui l'urgenza della concretezza di un impegno del partito le delle forze demociat che che non puo ba-Sarsi sugli slogans o sulla meccanica Lipeti. zione di concetti tecnic st.c. adatti ad un co mizio e non davvero ad entrare nel vivo di -una battagha pez una cultura realment po | sitiva: una cultura capace di formare l'uomo -informa il compagno «La ma classe. Orrů – è composta da lavorator., giovani dai 20 at 30 35 anni, alcun, con famigi a, che stu dano la sera per acquistre gli strumenti del sapere. Sono uomini evoluti. Eppure qualcu no puo anche credere ai miracol., in man canza di prospettive sicure. Ma basta dialo gare, magar, partendo da Dante e dal Manzoni, per riuscire a superare gli stat, d'ani mo dell'attesa messianica, per far perdere a certe operazioni rituali importanza e prestigio, per approdare agli spazi della creativ. | spettive ricerche nella tertà umana che, se utilizzat, bene da oznuno di

Giuseppe Podda

Mostra di pittori, che si ispirano a Kandinsky, a Cagliari

Punti e linee diventano arte nella mostra inaugurata alla cripta di San Domenico

I pittori sardi Antico, Casula, Rossi e Pantoli accanto a una fitta schiera di « continentali » - La ricerca del cromatismo e della tridimensionalità

Nostro servizio

CAGLIARI -- « Punto e linea sulla superficie»; questa l'impegnativa etichetta di kandinskyana memoria scelta a contrassegnare la mostra di grafica inaugu rata nella cripta di San Domenico, nell'ambito del le manifestazioni culturali nate di musica e arte contemporanea ».

Impegnativa peraltro con riserva. Il lasso di 50 anni trascors: della pubblicazio ne del famoso testo d. Kanle opere esposte --- imme diatamente più che evidente, dando alla dotta allusione all'opera del grande artista russo una stumatura di quasi affettuoso patrocinio più che sottolinea. re il riconoscimento di un caposcuola. Il rigore acromatico, quas, concettuale della ricerca nella maggioranza dei lavori esposti è ben lontano dal'acceso misticismo cromatico kandin skyano a malapena represso perfino nel periodo for malistico degli anni del bauhaus. Dove poi il co- nostri giorni. lore ancora sopravvive, i non è più il Kandinsky di Welmar o di Dessau ad es sere evocito, ma piuttosto quello di Monaco e di Neully.

Ma lasciamo da parte | certi virtuosismi accademisto degli artisti presenti in mostra. Castellani e la piatta bid.mensional.ta i la animano — pur preservandone la naturale monocromia — investendola con fitte serie di punti e linee di tensione verso una ritmo pre aso e inflessibile. Montealegre și limită, 191vece, a coghere ed evidenzare in maniera raffinatibili var.azioni eromat.che naturalmente presenti in diversi tipi di carta appositamente glustapposti. Con Guarneri e De Alexandris assistiamo a una tenue, appena accennata immissione dell'elemento grafico: miriad: di linee parallele, sottillssime, invisib.li quasi, scalfiscono la -matic:.

Segno più deciso e marcato quelle delle opere del la Rossana Rossa veri e propri * tessut* - grafici perfettamente elaborati. E sempre in nome della linea seguono i livor. di Gastini, Griffa, Lallazzari e N.gro. Solidale paladino del punto: Ton.no Casula, prasente alla mostra con due lavori relativamente recenti. Antico, Magnoni e Carrino d'altra parte presentano una interessante serie di riflessioni bidimensionali derivanti dalle riza dimensione: il rigore e, no., possono condurre allo sviluppo delle foral tempo stesso, la ricerze produttive e ad un sicuro orientamento catezza del secondo si pongono quasi come una v.a ; di mezzo tra la preziosa raffinatezza formale che contraddistingue il pr.moe la nuda, rigida analisi costruitavasia del terzo.

> Con Battaglia, D'Orazio, Pantoli, Stialoja e Verna i riformamo alla saperficie, gestita stavolta totalmin te dall'elemento cromatico. ora l'beramente profuso con affascinant, effect: ortic. di errezionale qualità (D Orazio - Pantoli), ora irretito e incanalato in vaghe strutture formall che ne regolano la dinamica compositiva (Battaglia,

Staloja e Verna), Nel consludere e oppor tuno sottolineare il note vole livello qualitativo delle opere del gattro sardipres-nt : Antico, Casula, : Ross; e Pantoli, , quali p u che egregiamento hanno sostenuto il confronto concollegh. continental. Volp Orlandin, curatrice dela mostra, e che c. s.

Giorgio Pellegrini



VENDITA RATEALE PER CORRISPONDENZA RICHIEDERE CATALOGHI GRATUITI, SPECIFICANDO ARGOMENTI E GENERI

PREFERITI

La rassegna di Cagliari

Fino a martedì balli e folklore alla Fiera

programmate per le « gior- | CAGLIARI -- Il professor Giulio Angioni, docente di Antio pologia culturale alle facolta di lettere e magistero dell'Universita di Cagliari, ha elaborato le schede informative distri buite dall'ARCI in occasione delle manifestazioni folkloristi che in corso alla fiera campionaria sarda. Si esibiscono, fino al 17 maggio, i gruppi di ballo sardo di Capoterra, Elmas e Monserrato. In questo modo la rassegna fieristica, se vera mente vuol rappresentare la realtà della Sardegna, può an dare al di la della semplice operazione commerciale, per dive

nire un fatto di costuine, d'arte, di cultura Gli spettacoli di ballo sardo assumono proprio il carat tere di manifestazioni che intendono avere un ill'evo part. colare del rapporto tra citta e campagna. Infatt, non biso gna dimenticare che nei giorni della Fiera Campionaria si ritrovano dec ne di mighaia di cittadini del capoluogo e masse enormi di cittadini sardi residenti nei paesi agricoli e pasto ral). Anche il ballo sardo può essere un modo di unite i sard. Ecco le ragioni per cui vengono distribuite le schede all'ini z.o di ogni rappresentazione schede ricche di notazioni sul carattere del ballo sardo e del 140lo che questo assume nel più complessivo patrimonio delle tradizioni popolari della Surdegna. Una pratica, quella del billo sardo, assa; gene ralizzata nei nostri paesi, ma su cui non si è riflettuto suff centemente per ricercaine le radici storiche, il piofondo si gnificato popolare, l'eventuale carattere culturale positivo Non è la ricerca del passato, ne la mitizzazione di un o Sardegna immobile ma il modo di rappresentare una pecu hare espressione dell'isola prestando contemporaneamente a: tenzione alla parte moderna ed avanzata della cultura de

PALERMO - Fino al 19

I « mostri » di Cipolla esposti al « Paladino »

Levi Montalcini violano PALERMO — I simpatici «mostri» di Gaetano Cipolla, tornano sulle tele in compagnia di coloratissimi pennuti, albeii, piante e serpenti emblematici. I 18 pezzi presentati dal gio vane pittore al «Centro d'arte il Paladino» di Palermo, offrono un nuovo ventaglio tematico rispetto alla precedente produzione.

Sgombrato il campo dall'ammasso di televisori scatole e pattumiere, simboli dell'inutile consumismo, ora relegati nel lo siondo, esplode con nuovi effetti cromatici una natura tridimensionalità ora rag- i carica di primitiva freschezza «L'eta, le sollecitazioni uma ne e sociali -- dice Gemma Salvo Barcellona nella sua pre sentazione della mostra -- necessariamente rendono meno lummose le speranze ed aprono ad una maggiore consape volezza. Il rafiuto della societa dei consumi, dell'abnorme predominio delle cose contingenti, per una preferenza i: volta ed un mondo pulito ed "altro" è sempre ev dente. A posto degli uomini appaiono alberi emblematici, il proble ma ecologico è avvertito non come problema di moda, ma -come esigenza vitale».

La mostra rimarrà aperta al pubblico sino al 19 maggio si compone di sette olii, 3 disegni, 8 acrilici su cartone, ed incisioni acquarellate.

Organizzata dall'azienda di turismo

A Taormina dal 26 al 28 la sfilata dei «carretti»

TAORMINA — Giungeranno persino con voli «charter» dal nord Europa per assistere alla sfilata dei tradizionali carretti siciliani, che si terrà a Taormina dal 26 al 28 maggio. La 25 ma edizione del « Raduno del costume e del carretto sici liano », tradizionale manifestazione organizzata dalla azienda autonoma di soggiorno e turismo di Taormina, registra que st'anno un interesse che supera ogni precedente.

La manifestazione, che si svolge sotto il patrocinio deilo assessorato regionale al turismo e del ministero del turismo e dello spettacolo, si propone di «mostrare la Sicilia attra verso i caratteri più genuini del suo folklore», oltre alla sfilata dei carrettini, infatti, nei tre giorni della manifesta zione, si svolgeranno rappresentazioni della «Opera dei pupi » e spettacoli dei grupp, folkloristici siciliani pai not. Il carretto siciliano sarà poi oggetto di discussione di una tavola rotonda che occupera due giorni di dibattito (27.º3 maggio) tra studiosi della storia delle tradizioni popolici. il tema è infatti «Il carretto siciliano come documento

venite con

fiducia al



di arredamenti in blocco

camera da letto moderna in palissandro con armadio stagionale e giroletto soggiorno moderno componibile con tavolo e sei sedie salotto divano due poltrone

sempre al prezzo di lire

Fenomeni irrazionali sì, ma frutto anche di secoli di esclusione

classi subliterne, come tutta la loro cultura tradizionale in ezri suo aspetto negativo e positivo, e per Gramsci « cosache e molto seria e da prendere sul serio), sia come ezzetto di studio scientifico, ria come luogo te magari strumento) di azione politica tesa a una riforma intellet tua'e e morale delle grandi masse e della intera società. Ciò va detto subito, appogglandolo all'autorità e al ri sipare ogni propensione alla facile liquidazione e. al limite, alla ridicolizzazione di fenomeni come quelli che oggi la cronaca registra in Sarde gna, presentandoli come eccezionali, che purtroppo eccezionali nen sono nella sostanra, ma da vede**re** invece co me aspetti congiunturali di situazioni organiche e dei tempi normali nella vita di periodo immediatamente postpiù comunemente oggi-

La religiosità popolare delle 4 miseria materiale e culturale. L'arte Eboli dove il Cristo del L'opposizione al dominio e de-Esclusione e povertà cultura: l'ortodossia cristiana non e i nuncia del disagio degli strut- i di coscienza proletaria (Ser-) tros , sono superiori ai decile che spesso si conservano ativa uscita capitalistica dalla miseria materiale e mettono poi in evidenza, non se condariamente, un vuoto, una sterilità, una mancata dilatazione storica delle ragioni culturali delle ciassi e dei cet: dominanti, zone buie non ancora rischiarate dai vari e limitati razionalismi illuministici, positivistici, storicistici: gore di un Gramsei, per dis- i ma non per pertinace irrazionalismo dei ceti subalterni. bensi per la scarsa forza di penetrazione di quegli stru-

Non sono

menti operativi razionali.

Fatti come questi, per dirla non trascurabili strati delle con De Martino, sono testi grandi masse subalterne della monianza « di contraddizioni e campazna e della città. E che l'arresti di sviluppo che vanno siano cose serie lo dimostra i ricercati nelle stesse forme acche il fatto che uomini co | egemoniche della vita cultume Raffaele Pettazzoni ed rale». Non sono quindi stra-Ernesto De Martino, per a l'nezze risibili, ma aspetti di mitarci all'Italia, hanno del una vicenda storica unica; big., credere nell'esistenza di aleato la lero vila a stud are l'non fenomeni irriducibili e as- l'uno «spirito guida», come la lo nel loro caso nella pro i solutamente «altri» rispetto i veggente e guaritrice di Serspettiva, come si diceva nel | a quelli egemoni e utilicia i. ! ramanna, non e la stessa co | ma trutto della dipendenza sa che impiccare il tiranno bellico, della nascità di una | degli uni dagli a'tri, tratto | in ettigie o credere nel minuora cultura o di una cultu | dei meccanismi di dominio e | stero cattolico della transura alternatura, come si dice i di esclusione e di limitazione i stanziazione, credere - nelle fra cultura egemene e cul- i apparizioni di anime di de-Ma diciamo sabito, anche, fure subalterne, indici della funti non è la stessa cosa che futti come questi sono l'inefficacia seciale delle varie I che invocare la presenza attida prendere sal serio perche i forme dell'alta cultura, comi va dello «spirito» di Lenin mettono in evidenza prima i presa quella della chiesa cat- i o di Mao. Non ogni simboliz-

Fenomeni come questi eviteorica e pratica d, un diffuso atteggiamento di ambigua benevolenza e simpatia verso la tende a svalutare ogni tentativo di appreccio rigoraso e sistematico a questi fatti, in nome della partecipazione o

della osservazione partecipante; quand'anche la svalutaguatezza dei moduli di analisi della cultura borghese, estern, all'esperienza vissuta di chi omeni dovuti a cr.ceto sociale e di ogni forma es stono crisi e smarr.menti

e a gestire i casi della vita). I presuppone interventi della l Ma non tutti i gatti sono di tutto il distacco storico di i tolica (e dei suoi intellettuali) | zazione magica, ma ogni riceti e di zone subalterne da che almeno in questi casi di tualizzazione è fuga dai dive- tri molti e ardui. Cioe quello la prospettiva necessaria, riemecoli oggetto di esclusione mostra il suo difetto di reale inre della storia; non ogni della convivenza contradditto sce a fissare e a comprendemire della storia; non ogni della convivenza contradditto ria, presso i diretti interessa- re che gli inizi di un mondo

arrivato e vi e stato trasfi- i tati e degli esclusi, o se lo sono si tratta di denunce e opposizioni estremamente medenziano anche la debolezza i ditate da stratificazioni cultarali incongrue e incoerenti, e sono comunque qualitativamente diversi dai comporta- [cultura popolare in genere; i menti consapevoli di chi ha atteggiamento che tra l'altro conescenza aggiornata della propria posizione nel mondo Certamente non basta spiegare alla gente la inadegua tezza di certe concezioni e di certi comportamenti, se non zione si motivi con l'inade- l'altro perche si tratta dei

soli espedienti escozitati in lunzo volgere di secoli da chi lè stato dominato e «agito» vi e coinvolto direttamente (e - da altri, per cui zli sono - r. spesso si aggiunge anche che maste disponibili selo a tecnisi tratta, in casi come i no che di destor.ficazione i tec niche "per combattere la cr si esistenziali proprie di ozni i si e reintegrare nella storia i ma a (Gram-c.). Tumano che si perde come rione storico sociale, perche umano», direbbe De Martino. Lingresso nella storia modeminabili solo in un orizzon- i derna e in una visione sciente religioso o magico, laddove i tifica del mondo e della vita i conoscenze e operatività non- i non e operazione diduttica, o male non bastano a capire i non solamente didattica, mali

struttura materiale che non laseino persistère i modi e le cause innanzitutto del dominio economico e poi del -deminio ideologico, soprattutto quando si tratti di ideolegle che avevano senso in epoche di cui non resta quast altro ricordo che queste soprayvivenze mag.co-rituali presso i ceti più subalterni edemarginati, «preistoria contemporanea » Questi fatti pongono anche

ramanda e amministrata da trent'anni dalle forze pelitiche d. s n.stra) e di comportament, politic, progressivi e avanzati, insieme con concezioni e con comportamenti che definiamo genericamente magler o comunque di sacra lita precristiana o contraddit toriamente amaigamati con naturale e nel mondo sociale, i elementi cristiani. Lo minzioniamo qui solo per setto, neare quanto lavoro di analis. resta ancora da fare per quanto riguarda i rivelli di coscienza delle grand, masse, e come s.a dato continuamente constatare che « la coscienza teorica.. puo essere storicamente in contrasto con l'operare à ancre quando l'o perare « è pare un concecere

La conoscenza storica

E' ancora Gramsci a chaderst se a passibile end for i maimente una naova concezione si presenti in altra ve 🤚 te che que la rozza e incon- : la guar trice di Serramanna d ta di una plebe » e, s. puo aggungere, commista con traddittor.amente con residu. #di tatte le concezioni del mondo e della vita che si sono succedate nel corso del la storia », delle quali solo nel | folklore si ritrovano , residui « mutili e contaminati». Ma Gramsci prosegue: «e

di astri lunghi. un altro problema, tra gli al i tuttavia lo storico, con tutta

nare di un mondo in agonia e ai cant: del c.gno che 🗸 zo 👍 produce Questa concscenza storica. e la relativa crescita culturale, per quanto ardua, devetascre un complito e un'impresa alla portata di tutti i ceti subalterni, una tase ne

cessaria della lunga e pa-

ziente guerra di posizione con-

tro le tortezze e le trincee sia della cultura ezimone, sia dei residui di concezioni e d. comportament, che hanno tatto da molto il loro tempo. non solo in rapporto alla cul tura borghése e al cristiane. simo ufficiale, ma soprattutto in rapporto alla scienza e alla coscienza critica del proletar ato moderno e ai var. mente diffusi. E cio comper. I volta ad opera di Marisa. ta anche una letta con le armi della ragione critica e della scienza contro tanti signi-Leat. (colt.) d. urazionali | augura sia il primo di una smo, contro quei rigurgiti da ed, albie in sildaheli come questa di Serramanna qualchi no trae element; per aggic. hare . proprio crizzonte mi stico mazico E significativo, infatti, che

glustifichi i suoi apoteri o come dovut; ad uno espir to gu. da d. una fanciulla defunta. cosa larzamente Estranea al la tradizione magico religiosa sarda, bensi chiaramente appresa e contaminata dai var. « spiritismi » urbani e rural.

culturale)

Giulio Angioni (docente di antropologia